



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO I VIA DUCA D'AOSTA

VIA DUCA D'AOSTA,3 - 20811 Cesano Maderno

Tel.: 0362 502229 Fax: 0362 574936

E-mail: miic8e1008@istruzione.it

REGOLAMENTO SUL BULLISMO E CYBERBULLISMO
PROTOCOLLO D'INTERVENTO
Anno scolastico 2022/'23

INDICE

PREMESSA

1. Finalità del protocollo

2. Riferimenti legislativi contro bullismo e cyberbullismo e responsabilità giuridiche

2.1 Principale normativa scolastica di riferimento

2.2 La nuova legge

2.3 Le responsabilità delle varie figure scolastiche

3. Azioni preventive, misure correttive e sanzioni disciplinari

3.1 La prevenzione

3.1.1 Sintomi

3.1.2 Sicurezza informatica

3.1.3 Interventi educativi

3.2 La collaborazione con l'esterno

3.3 Mancanze disciplinari

3.4 Misure correttive e sanzioni

3.4.1 Schema di procedure scolastiche in casi di bullismo e
Cyberbullismo

3.4.2 Sintesi sulle procedure d'intervento

Allegati

I. SEGNALAZIONE di evento o situazione di RISCHIO a Forze di
Polizia/Autorità Giudiziaria

II. PRIMA SEGNALAZIONE dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

III. VALUTAZIONE APPROFONDATA dei casi di bullismo e vittimizzazione

IV. SCHEDA DI MONITORAGGIO

PREMESSA

1. Finalità del protocollo

Questo documento è stato prodotto al fine di:

- Accrescere le conoscenze e competenze degli operatori della scuola e delle famiglie per accertare situazioni a rischio
- Individuare modalità che permettano di sensibilizzare verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo
- Attivare strategie d'intervento con lo scopo di prevenire, affrontare e contrastare tale fenomeno
- Tutelare l'educazione nei confronti dei minori.

2. Riferimenti legislativi contro bullismo e cyberbullismo e responsabilità giuridiche

2.1 Principale normativa scolastica di riferimento

Il bullismo e cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto da:

- Artt. 3 – 33 – 34 della Costituzione Italiana
- Direttiva MIUR n. 1455/06 "Indicazioni e orientamento sulla partecipazione studentesca"
- Direttiva MIUR n. 16 del 5 Febbraio 2007 "Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo"
- Direttiva MPI n. 30 del 15 Marzo 2007 "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti"

- Direttiva MPI n. 104 del 30 Novembre 2007 “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”
- D.P.R. n. 249/98 e N. 235/2007 “Statuto delle studentesse e degli studenti”
- Direttiva MPI del 15 marzo 2014 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”
- Linee di orientamento MIUR del 13 aprile 2015 “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e cyberbullismo”
- Legge 13 Luglio 2015 n. 107 sullo sviluppo delle competenze digitali degli studenti per un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media declinato dal Piano Nazionale Scuola Digitale
- Artt. 581 - 582 - 594 - 595 - 610 - 612 - 635 del Codice Penale
- Artt. 2043 - 2047 - 2048 del Codice Civile
- **Legge 29 maggio 2017, n. 71**
- Nuove Linee di orientamento MIUR, 27 Ottobre 2017 per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e cyberbullismo
- Legge 20 agosto 2019 n. 92 Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica
- Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo, 18 febbraio 2021

2.2 La nuova legge

Nella **Gazzetta del 3 Giugno 2017** è stata pubblicata la Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”.

Le principali novità introdotte dal provvedimento sono:

- **Definizione di cyberbullismo:** *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata in via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la messa in ridicolo”* (art. 4, comma 2)
- **Obiettivo della legge:** *“contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quelle di responsabili di illeciti, assicurando l’attuazione degli interventi senza distinzione di età nell’ambito delle istituzioni scolastiche”* (art. 1)
- **Oscuramento del web:** la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, può inoltrare al Titolare del trattamento dei dati o al gestore del sito internet o del social media un’istanza per l’oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se il Titolare e/o il gestore entro le 24 ore dal ricevimento dell’istanza non comunica al richiedente di aver assunto l’incarico di provvedere entro le 48 ore, l’interessato può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali che interviene direttamente entro le successive 48 ore (secondo quanto previsto dagli artt. n. 143 e 144 del DLGS n. 196/03). (art. 2)
- **Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo:** *“ogni istituto scolastico, nell’ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio”* (art. 4, comma 3)

- **Ammonimento da parte del questore:** se non sia proposta querela o non sia stata presentata denuncia per diffamazione (art. 595 codice penale), minaccia (art. 612 codice penale), trattamento illecito di dati (art. 167 codice della privacy), offesa all'onore o al decoro (art. 594 codice penale) commessi mediante internet da minorenni ultraquattordicenni, è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale. (art. 7)

2.3 Le responsabilità delle varie figure scolastiche

➤ IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio Istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di Corresponsabilità educativa firmato dai genitori. I contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'Istituto.
Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.
Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none">• Nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo• Contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'Istituto, PTOF, Patto di Corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.
Individua attraverso il Collegio Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo.
Coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di internet a scuola.
Prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
Promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio, in rete, con enti, associazioni, istituzioni locali, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti.
Prevede azioni culturali, educative e/o digitali rivolte agli studenti, per acquisire competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

➤ IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

Approva il Regolamento d'Istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.
Facilita la promozione del Patto di Corresponsabilità tra scuola e famiglia.

➤ IL COLLEGIO DEI DOCENTI

All'interno del PTOF e del Patto di Corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli alunni sulle tematiche del bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team per l'Emergenza e le altre agenzie per la soluzione dei problemi.
Predisporre gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica e promuove scelte educative e didattiche per la prevenzione del fenomeno.

➤ IL CONSIGLIO DI CLASSE/D'INTERCLASSE/D'INTERSEZIONE

Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile.
Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie, propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.
Monitora che vengano rispettati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti-bullismo.
Registra nei verbali del Consiglio di Classe: casi di bullismo, sanzioni, attività di recupero, collaborazioni con psicologo dello sportello di ascolto, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete.

➤ IL DOCENTE

Ricerca e mette in atto strategie metodologiche e di riflessione adeguate al gruppo classe.
Orienta gli alunni nell'acquisizione e nel rispetto delle norme relative alla convivenza civile con particolare riferimento all'uso consapevole della tecnologia.
Venuto a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo e cyberbullismo, è chiamato a segnalarlo al referente scolastico o al Team Antibullismo dell'Istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

➤ I COLLABORATORI SCOLASTICI

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione, ferme restando le responsabilità dei docenti.
Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e cyberbullismo organizzate dalla scuola.
Segnalano al Dirigente Scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.
Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

➤ IL REFERENTE

Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori e studenti.
Coordina attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale.
Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei Docenti, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio e in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali).

➤ I REFERENTI DEGLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI E TERRITORIALI PER IL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d'Istituto informazioni sui corsi di formazione.
Agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola.
Collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia Postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI.

➤ IL TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA

Coadiuvano il Dirigente Scolastico nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo, cyberbullismo e disagio, coordinano e organizzano attività di prevenzione, intervengono nei casi acuti.
Comunicano al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo, cyberbullismo e disagio. I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI.

➤ LE FAMIGLIE

Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione e sensibilizzazione, istituite dalla scuola sui comportamenti sintomatici del bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.
Sono attente e controllano i comportamenti dei propri figli.
Vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi.
Conoscono le azioni introdotte dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità educativa scuola-famiglia.
Sono informate sul Regolamento d'Istituto e anche sulle sanzioni previste, sul Patto di Corresponsabilità educativa e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia nei casi di bullismo e cyberbullismo contenuti nel Protocollo d'Intervento.
Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per

fronteggiare le situazioni acute.

➤ LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI

Partecipano attivamente alla realizzazione di iniziative, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale.

Imparano e applicano le regole basilari del rispetto reciproco e della convivenza civile sia nella vita reale che virtuale, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano (e-mail, sms, mms).

Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza supportando il/la compagno/a vittima.

Non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici – immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente di studio o documentazione e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.

3. Azioni preventive, misure correttive e sanzioni disciplinari

Le misure su cui la scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo ruotano, con responsabilità e ruoli interni ed esterni, intorno a:

- Formazione
- Prevenzione
- Collaborazione con l'esterno
- Valutazione degli studenti a rischio, osservazione del disagio, rilevazione dei comportamenti dannosi
- Intervento in casi accertati: misure e sanzioni

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo è quella di adottare una **politica scolastica integrata** in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente scolastico, docenti, personale non docente, collaboratori scolastici, famiglie e figure di riferimento esterne) si assumano le responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

3.1 La prevenzione

Interventi a molteplici livelli

Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi. Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. **Prevenzione primaria o universale**, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola.

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

- accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
- responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";

- organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

2. **Prevenzione secondaria o selettiva**, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.

Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

3. **Prevenzione terziaria o indicata**, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti “acuti”. Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono attuate da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, il Team Antibullismo e per l’Emergenza, che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologo dello sportello di ascolto, personale dell’ambito socio-sanitario).

Per poter rilevare i casi acuti o di emergenza è importante che la scuola attivi un sistema di segnalazione tempestiva. È utile, inoltre, una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema, attraverso quattro specifici passaggi:

- raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;
- approfondimento della situazione per definire il fenomeno;
- gestione del caso con scelta dell’intervento o degli interventi più adeguati da attuare (individuale, educativo con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie);
- monitoraggio della situazione e dell’efficacia degli interventi (vd. paragr. 3.4.1 “Schema di procedure scolastiche in casi di atti di bullismo e cyberbullismo”)

3.1.1 Sintomi

Se la sollecitazione che deriva dalle scienze psicologiche ed educative punta l’accento sulla prevenzione, per raggiungere questo scopo le famiglie e gli insegnanti dovranno adeguatamente prepararsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche, in particolare gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell’ambito scolastico.

In casi particolari o quando si voglia verificare l'attendibilità di determinate impressioni, avere conferma di dubbi, si possono proporre attività di gruppo o assegnare temi su argomenti strategici che invitano a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia).

Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere, si confrontano con il Consiglio di Classe e lo segnalano quindi tempestivamente alle famiglie. È sempre opportuno muoversi non individualmente ma a livello di Consiglio di Classe.

3.1.2 Sicurezza informatica

Un primo tipo di **prevenzione** riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola; l'istituto farà attenzione a disciplinare scrupolosamente gli accessi al web e richiederà un rigoroso rispetto del regolamento relativo al divieto di uso dei telefoni cellulari.

3.1.3 Interventi educativi

Un ulteriore tipo di **prevenzione** è costituito dagli interventi di tipo educativo, inseriti nella politica scolastica, compresa quella anticyberbullismo, definita e promossa dal Dirigente Scolastico e da mettere in atto in collaborazione con tutte le componenti della scuola e con le famiglie.

Gli interventi di tipo educativo-preventivo includono:

- Organizzazione in tutto l'istituto della Giornata Nazionale contro il fenomeno del bullismo e cyberbullismo (7 Febbraio) allo scopo di sensibilizzare sul tema, attraverso la visione di film, documentari, letture e attività varie.
- Promozione di progetti e organizzazione di incontri con esperti esterni sui rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e sugli effetti che può avere il cyberbullismo
- Discussioni aperte ed educazione trasversale all'inclusione, creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari.
- Somministrazione di questionari per la rilevazione del fenomeno del bullismo/cyberbullismo nell'Istituto.

- Azioni di coordinamento su osservazioni e rilevazioni effettuate nei casi di fenomeni acuti dei Team Antibullismo e per l’Emergenza per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell’ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative.

3.2 La collaborazione con l’esterno

La collaborazione con l’esterno si esplica principalmente attraverso:

- Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, Polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni sul territorio o/e nazionali e incontri a scuola con le Forze dell’Ordine, nell’ambito dei progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni.
- Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico.
- Incontri con le famiglie, anche serali, per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola.

Gli adulti sono chiamati a comprendere l’importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella dell’utilizzo dei gruppi social della classe. Dovranno nella loro quotidianità avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l’uso cospicuo del telefono cellulare (es. uso eccessivo, anche fino a notte fonda) e dovranno aiutarli a riflettere sugli effetti poiché, se anche non vedono la reazione delle persone a cui inviano messaggi o video, essi possono essere causa di sofferenza o violenza su chi riceve.

Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente e fare un’adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli, condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

3.3 Mancanze disciplinari

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come **Bullismo**:

- La violenza fisica, psicologica o l'intimidazione, specie se **reiterata**
- L'intenzione di nuocere
- L'isolamento della vittima

Rientrano nel **Cyberbullismo**:

- *Flaming*: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
- *Harassment*: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi
- *Cyberstalking*: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
- *Denigrazione*: pubblicazione all'interno di comunità virtuali (blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc.) di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori
- *Outing estorto*: registrazione delle confidenze (raccolte all'interno di un ambiente privato) creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
- *Impersonificazione*: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima
- *Esclusione*: estromissione intenzionale dall'attività on line
- *Sexting*: invio di messaggi via smartphone e internet, correlati da immagini a sfondo sessuale
- *Ulteriori comportamenti reiterati rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017.*

3.4 Misure correttive e sanzioni

L'istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del bullismo e cyberbullismo.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero degli studenti coinvolti in modo diretto (vittima/bullo) o indiretto (gruppo classe). Tali misure/azioni dovranno essere strategicamente modulate a seconda della realtà in cui vengono applicate. Il bullo, cyberbullo o il gruppo classe dovrebbero essere aiutati a comprendere la conseguenza del loro gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da bullo o cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima.

In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, chiamati ad assumere un atteggiamento positivo.

3.4.1. Schema di procedure scolastiche in casi di atti di bullismo e cyberbullismo

Quando uno studente, genitore, insegnante, collaboratore viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo o cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico che convoca il Consiglio di Classe e informa il Referente d'Istituto.

In caso di gravi infrazioni, il Dirigente Scolastico non può omettere denuncia all'autorità giudiziaria.

1^ Fase: analisi e valutazione dei fatti

Soggetto responsabile: Coordinatore di classe/Insegnante di classe

Altri soggetti coinvolti: Referente del Bullismo e Cyberbullismo

Interventi:

- Raccolta di informazioni sull'accaduto
- Colloqui con gli alunni coinvolti e compilazione scheda di segnalazione. È importante astenersi dal formulare giudizi, è piuttosto necessario creare un clima di empatia, solidarietà e disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni: l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

- Raccolta di prove e documenti: quanto è successo, dove, con quali modalità, con quale livello di reiterazione.

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto d'indagine

A. I fatti sono confermati: esistono prove oggettive.

- Si apre un protocollo con uso di apposita modulistica e vengono stabilite azioni da intraprendere.

B. I fatti non sono configurabili come bullismo o cyberbullismo.

- Non si ritiene di intervenire in modo specifico: prosegue il compito educativo.

3^ Fase: apertura del protocollo d'intervento

PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

Intervento con la vittima

- Accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato
- Mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo
- Far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima
- Informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta
- Concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili).
- Far incontrare prevaricatore e vittima (questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti). È importante:
 - ✓ ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
 - ✓ ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale
 - ✓ condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.

Intervento con la famiglia della vittima

- Comunicazione alla famiglia della vittima, tramite convocazione, e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori la scuola.

Intervento con il bullo/cyberbullo

- Importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto
- Accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio
- Iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione e fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti
- Mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione
- Non entrare in discussioni
- Cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori
- Ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione
- In caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi
- Una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo.
- Far incontrare prevaricatore e vittima (questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti). È importante:
 - ✓ ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
 - ✓ ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale
 - ✓ condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.

Intervento di gruppo con i bulli/cyberbulli

- Iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali
- Obiettivo: far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive.

Intervento con la famiglia del bullo/cyberbullo

- Comunicazione ai genitori del bullo o cyberbullo, tramite convocazione, con lettera di comunicazione formale.
- Scelta dell'opportuno ammonimento al bullo o cyberbullo.

Intervento sul gruppo degli studenti e spettatori passivi

- Ripercorrere l'accaduto, fornire l'opportunità di esprimersi e favorire il confronto e riflettere sulle responsabilità individuali e di gruppo
- Ricercare e condividere soluzioni positive.

Fase 4^: provvedimenti

1) Valutazione di un intervento educativo:

➤ Obiettivi:

Sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, aumento della positività, evidenziazione delle conseguenze di ogni comportamento, sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e rinegoziazione delle regole condivise.

2) Valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:

- Sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
- Imposizione di svolgimento di azioni positive (lettera di scusa a vittima e famiglia, piccoli lavori all'interno della scuola);

- Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di Polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ...) per attivare un procedimento penale (solo per soggetti da 14 anni in su).

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti:

- Segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

5^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

I docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- Si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto.
- Provvedono al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo o cyberbullo sia nei confronti della vittima.
- Mantengono un dialogo orientato ad una collaborazione continuativa con le famiglie coinvolte.

3.4.2 SINTESI SULLE PROCEDURE D'INTERVENTO

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
1. SEGNALAZIONE	Studenti Famiglie Insegnanti Personale della scuola	*Segnalare comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo o cyberbullismo al D.S. (vd. Protocollo n. 3.3).
2. RACCOLTA INFORMAZIONI	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto Team antibullismo e per l'Emergenza Consiglio di Classe Insegnanti Personale della scuola	*Raccogliere, verificare e valutare le informazioni.
3. INTERVENTO EDUCATIVO	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto Team antibullismo e per l'Emergenza Coordinatore di classe Consiglio di Classe/Interclasse Studenti Famiglie	*Incontri con gli studenti coinvolti. *Interventi/discussioni in classe. *Informare e coinvolgere le famiglie *Responsabilizzare gli studenti coinvolti. *Ristabilire regole di comportamento in classe.
4. INTERVENTO DISCIPLINARE	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto Team antibullismo e per l'Emergenza Coordinatore di classe Consiglio di Classe/Interclasse Studenti Famiglie	*Lettera disciplinare alle famiglie con copia nel fascicolo. *Lettera di scuse da parte del bullo o cyberbullo. *Piccoli lavori all'interno della scuola. *Sospensione con obbligo di frequenza. *Eventuale avvio di procedura giudiziaria alle autorità competenti.
5. VALUTAZIONE	Dirigente Team antibullismo e per l'Emergenza Consiglio di Classe/interclasse Insegnanti	*Osservazione e attenzione per il monitoraggio del fenomeno. *Valutazione degli interventi attuati. *Se la situazione continua, proseguire con gli interventi.



Ministero dell'Istruzione

I.C. I VIA DUCA D'AOSTA - VIA DUCA D'AOSTA N. 3
20811 Cesano Maderno MB - Tel: 0362 502229 - Fax: 0362 574936

SEGNALAZIONE di evento o situazione di RISCHIO a Forze di Polizia/Autorità Giudiziaria	
ISTITUTO SCOLASTICO segnalante	
Indirizzo	Recapito telefonico
Dirigente Scolastico: Referente d'Istituto:	
Descrizione del fatto o situazione di rischio: <i>(modalità, luogo, data, testimoni con nome e cognome)</i>	
PERSONE indicate quali AUTORI del fatto o situazione di rischio: <i>(con indicazione delle generalità e di ogni elemento utile alla loro identificazione, ad esempio: parente, amico, vicino di casa, conoscente...)</i>	
ALLEGATI <i>(relazioni, segnalazioni pregresse, elaborati dello studente riconducibili alla vicenda, comunicazioni scuola/famiglia, eventuali certificati medici e quanto altro utile alla ricostruzione dei fatti)</i>	

Luogo e data

Firma del Dirigente Scolastico



Ministero dell'Istruzione

I.C. I VIA DUCA D'AOSTA - VIA DUCA D'AOSTA N. 3
20811 Cesano Maderno MB - Tel: 0362 502229 - Fax: 0362 574936

PRIMA SEGNALAZIONE dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo è:

- La vittima
- Un compagno della vittima, *nome*:
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, *nome*:
- Insegnante, *nome* :
- Altri:

2. Vittima _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Luogo e data

Firma